

Da lunedì 8 luglio non ci sono più gli ortopedici del Santa Croce al Pronto Soccorso

Sempre meno medici in ospedale

Il pubblico si affida ai servizi esterni

Cuneo - Da lunedì 8 luglio chi si trova in Pronto Soccorso dell'Ospedale Santa Croce e Carle non sarà più visitato dai medici ortopedici di Cuneo. Domenica 7 è stato l'ultimo turno di copertura del servizio in Dea per i medici della struttura complessa. Da lunedì il posto non è scoperto ma in servizio sono gli ortopedici di una società di servizi sanitari esterna e privata a cui il Santa Croce ha affidato il servizio in appalto da luglio fino alla fine dell'anno.

Così la sanità pubblica non trova ortopedici sulla piazza (ma il problema riguarda anche medici d'urgenza, ginecologi, psichiatri e pediatri), non riesce dunque più ad assumere e si affida a servizi in appalto. L'ortopedia di Cuneo è passata nel giro di pochi mesi da 14 medici in servizio a inizio anno a 8 nel mese di giugno. Ha bandito il concorso con un graduatoria di tre specializzandi all'ultimo anno, ma se la norma non cambia, potrà assumerli, sempre che altri ospedali o i privati non gli facciano proposte più appetibili, solo a fine anno.

L'ortopedia e la traumatologia di un grande ospedale come quello di Cuneo, tra reparto, interventi, ambulatori e consulenze, non può andare avanti sotto organico e pertanto la decisione della direzione del Santa Croce è stata quella di affidare il servizio del Dea, dove gli ortopedici sono tra i più "gettonati" nel servizio delle urgenze (basti pensare solo agli incidenti stradali e ai traumi causati dall'attività sportiva), ad esterni. Oltre un terzo degli interventi del Pronto Soccorso sono urgenze di ortopedia e traumatologia, e Cuneo è l'unico ospedale della provincia con ortopedici in turno per dodici ore.

"Non potevamo fare altro - spiega il direttore generale dell'Aso Corrado Bedogni - per non far perdere il servizio. Abbiamo perso in quattro mesi, tra pensionamenti e dimissioni, sei medici e non possiamo assumere gli specializzandi dell'ultimo anno senza accordo tra Regione e Università, avviata ma non sarà immediata".

La situazione non è un tamponamento dell'ultima ora



ma viene da una "storia" lunga nel tempo e da varie richieste avanzate sia a livello ministeriale, che regionale, che aziendale. A fine dello scorso anno i medici dell'ortopedia avevano scritto alla direzione facendo presente l'insostenibilità dei ritmi di lavoro e di conseguenza del rischio della qualità dell'operato di medici costretti a tour de force tra turni in Dea, lavoro in reparto e ambulatorio e reperibilità, con qualcosa come 2.500 ore di straordinario in un anno. L'azienda ha fatto il concorso aperto anche agli specializzandi e sono tre in graduatoria (il concorso di ginecologia ha avuto sei medici in graduatoria ma nessuno ha preso servizio a Cuneo), ha chiesto poi alle due Asl cuneesi e alle altre Asl piemontesi la disponibilità di ortopedici in convenzione senza neppure una risposta. Poi ha bandito una richiesta per far rientrare al lavoro ortopedici in pensione con due sole risposte, ma una dalla Lombardia è rimasta poi inesa e l'altra attualmente copre parte del servizio ambulatoriale.

Per ora la soluzione è l'affidamento esterno (ortopedici ma anche medici d'urgenza perché anche in quel caso di ortopedici non ce ne sono a sufficienza), a cui il pubblico ricorre sempre più frequentemente, soprattutto al Sud dove le carenze sono state maggiori, perché gli ospedali non possono assumere, i medici scarseggiano e i bandi vanno a vuoto. E a questa situazione si aggiunge anche la questione che tanti lasciano Cuneo non perché non sia

un ospedale di prima qualità ma perché la mole di lavoro sta diventando, per chi già c'è, sempre più intensa e pesante. Questo fa sì che quando si liberano altri posti in ospedali anche meno prestigiosi, alcuni scelgono di andarsene oppure di accettare le proposte, più allettanti dal punto di vista economico, dei privati.

"Le abbiamo provate tutte - continua Bedogni - e da anni che diciamo che mancano i medici e soprattutto certi specialisti. Capisco che a Cuneo si lavora tanto ma si lavora bene e capisco che un ortopedico non possa fare solo traumatologia d'urgenza ma anche chirurgia d'elezione che il privato offre. La carenza di specialisti si ripercuote su tutta la struttura complessa, ed è purtroppo un problema di organizzazione sanitaria generale. A Cuneo vogliamo che questa sia solo una situazione temporanea per questi mesi".

Anche il costo, che non va sul bilancio del personale ma su quello dei servizi, è maggiore, 60 euro all'ora.

Ai tempi delle due ortopedie del Santa Croce erano 17 i medici, poi sono scesi a 15 e da qualche anno erano 14 per coprire tutti i servizi, ma le ultime sei uscite hanno ridotto il personale al minimo, rendendo non più fattibile il servizio al Pronto Soccorso, che rimarrà attivo come consulenza, mentre i casi non urgenti saranno inviati all'ambulatorio.

Per vedere nuovi assunti si dovrà aspettare fine anno, a meno che Regione Piemonte e Università non si accordino rapidamente, consentendo agli ospedali di assumere gli specializzandi (come avveniva un tempo) concordando nel tempo del lavoro anche quello per lo studio. Nel decreto "salva Calabria" c'è la norma che permette l'assunzione degli specializzandi. Ora tocca alla Regione fare la sua parte. Ha già annunciato l'aumento del 50% rispetto al passato delle borse di studio pagate direttamente per avere nuovi medici specializzati in futuro, introducendo il requisito di obbligo di rimanere a lavorare in Piemonte almeno per 5 anni dopo la specializzazione.

Massimiliano Cavallo